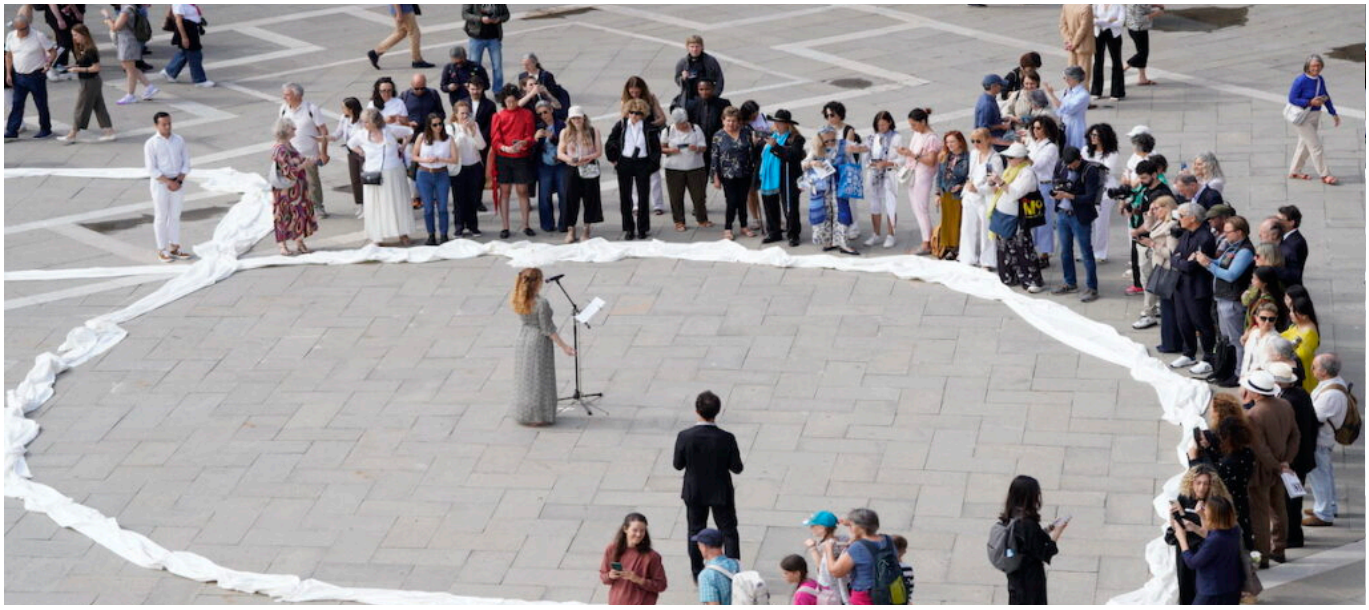
il giornale dell'ARCHITETTURA.com
MAGAZINE LIBERO E INDIPENDENTE SULLE CULTURE DEL PROGETTO E DELLA CITTÀ



Planet Aqua, Planet Peace

Venice Climate Week - Opening - Terzo Paradiso Flashmob - Michelangelo Pistoletto

Il tema della Venice Climate Week 2026 pone nuove, inevitabili, sfide all'architettura e all'urbanistica. Il progetto urbano si confronta con le risorse idriche interpretando le sue forme

VENEZIA. Abbiamo superato i limiti idrologici del pianeta: la **Global Water Bankruptcy** non è più un allarme, ma una diagnosi. Per anni abbiamo prelevato e inquinato più acqua di quanta il ciclo idrologico potesse rigenerare, svuotando fiumi, falde e zone umide, mentre quasi tre quarti dell'umanità vive oggi in Paesi insicuri dal punto di vista idrico.
In questo scenario **le città sono il banco di prova decisivo**. La Venice Climate Week ha scelto di guardare il clima attraverso la lente dell'acqua proprio per questo: perché nell'urbano l'era del *default* idrico è già realtà e **l'urbanistica deve diventare, per forza, idrologia applicata**. Alla Venice Climate Week l'acqua è emersa non come semplice servizio, ma come nuova infrastruttura critica della città, al pari dell'energia e dei trasporti. **Gestire la bancarotta idrica** significa ridisegnare come costruiamo, abitiamo, ci muoviamo e quali economie alimentiamo.
A Venezia questo è evidente in ogni dettaglio. **L'acqua non è solo paesaggio o rischio**, **ma matrice di ogni scelta architettonica**: dalle fondazioni che dialogano con la laguna alle pompe che difendono chiese e musei, fino agli idranti che non possono usare acqua salata per

non corrodere pietre e affreschi. Ogni dispositivo tecnico diventa così metafora di un equilibrio finissimo fra sicurezza delle persone e tutela del patrimonio, ricordando che la resilienza idrica non è mai solo ingegneria, ma anche cura dei luoghi e della memoria.

I premi alle città

I Planet Aqua City Awards, creati in collaborazione con C40,mostrano come le città stiano già riscrivendo il proprio vocabolario urbano a partire dall'acqua: non più semplice servizio, ma nuova infrastruttura di sicurezza, equità e bellezza. **Quattro categorie**, **quattro domande radicali**: chi proteggiamo per primo, chi ha accesso all'acqua, come conviviamo con le piene, come restiamo in piedi di fronte al mare che sale.

- In **Frontline Protection** l'acqua è un'emergenza e tempo di reazione. Le finaliste, **Quezon City**, **Fuzhou** e **Fortaleza**, erano accomunate da piattaforme che trasformano dati meteo in decisioni operative. Quezon City, vincitrice con *iRISE UP*, costruisce una vera regia urbana del rischio: rete di stazioni meteo, sensori di piena, smart cameras e modelli predittivi alimentati da AI generano allerte iper-locali per 142 barangays, permettendo evacuazioni mirate e salvando vite prima che l'acqua arrivi.
- In **Equitable Universal Access** l'acqua è diritto. Finaliste: **Medellín**, **Cascais** e **Phoenix**. Medellín vince con *Unidos por el Agua*, un programma che porta connessioni domestiche e servizi di acqua e sanificazione nei quartieri difficili dove le reti tradizionali non arrivano, intrecciando ingegneria, educazione comunitaria e processi sociali.
- Nella categoria **Flood Protection** l'acqua è eccesso da accogliere, non solo da respingere. In competizione **Cascais**, **Jakarta**, **Amman** e **Quito**. Cascais vince con *Flood Smart Stream*: 4 bacini di laminazione nature-based lungo il Sassoeiros eliminano il rischio di piena "una volta al secolo" e, quando il cielo è sereno, si trasformano in parchi, percorsi ciclo-pedonali e 14 ettari di verde rinaturalizzato.
- In **Coastal and Delta Resilience** l'acqua è orizzonte: mare, lagune, delta che ridisegnano i confini stessi delle città. La nomination è andata a **Barcellona**, **Freetown** e **Hong Kong**. Barcellona vince con la *Coastal Resilience Strategy – Front Litoral Transformation*: 7 km di litorale e 18,5 ettari di waterfront diventano un'unica infrastruttura climatica e sociale, dove drenaggio sostenibile, verde e biodiversità sono cuciti in spazi che i cittadini hanno voglia di abitare.

Quattro categorie che raccontano un'unica trasformazione: la città che sa **abitare l'acqua** non è quella che la domina, ma quella che la assume come nuova grammatica del proprio progetto politico e spaziale.

Blue Communities, alleanza dei territori

Il premio Blue Communities nei Planet Aqua Awards è il riconoscimento dedicato ai territori che trattano l'acqua non come una semplice risorsa, ma come **bene comune e infrastruttura di coesione tra comunità, ecosistemi e istituzioni**. Mette al centro chi vive sulla frontiera della crisi idrica e climatica e riesce a trasformare vulnerabilità estrema in leadership condivisa, legando sicurezza dell'acqua, rigenerazione degli ecosistemi, cultura e giustizia climatica.
Per questo nel 2026 il premio è stato assegnato a **Tuvalu**: un piccolo Stato insulare del Pacifico, minacciato direttamente dall'innalzamento del mare, che ha scelto di non raccontarsi come vittima ma come "architetto attivo della propria sopravvivenza", investendo in progetti come l'Eco Island Project, nel restauro degli ecosistemi, nelle energie rinnovabili e nella sicurezza idrica delle comunità. La motivazione ufficiale sottolinea come Tuvalu abbia "*trasformato la vulnerabilità in leadership e la minaccia esistenziale in catalizzatore di innovazione, resilienza e speranza*", diventando un faro per la rete globale delle Blue Communities che Venezia, Pollica e i partner mediterranei stanno costruendo attorno **all'idea di acqua come fondamento di identità**, dignità, cooperazione e pace.

Patrimonio e memoria

L'ultimo focus del Planet Aqua Cities Award è dedicato al **legame profondo tra acqua e patrimonio**, materiale e immateriale. Se l'idrologia è davvero "la trama della vita", allora architettura e urbanistica delle città d'acqua diventano strumenti di tutela della memoria e delle identità locali. I progetti raccontano come la protezione di siti storici, paesaggi culturali, pratiche alimentari e rituali legati all'acqua possano diventare motore di rigenerazione territoriale.
Dalle città mediterranee che difendono **terrazze coltivate e sistemi tradizionali di raccolta piovana**, alle comunità che trasformano antichi canali irrigui in corridoi verdi e percorsi educativi, Water & Heritage riconosce le conoscenze ancestrali come tecnologia contemporanea. Qui la linea tra restauro e innovazione si assottiglia: un muro di sostegno diventa spazio espositivo, una cisterna aula didattica, **un ex invaso industriale parco**

produttivo per filiere resilienti. La città non è solo consumatrice d'acqua, ma archivio vivente di relazioni idriche, custode di un'eredità che insegna ad abitare i limiti senza smettere di generare prosperità.

Oltre l'emergenza

La bancarotta idrica impone un cambio di linguaggio: non più gestione dell'emergenza, ma amministrazione controllata di un sistema in default, in cui **ogni scelta urbanistica è un atto di ristrutturazione del debito idrico**. I progetti del Planet Aqua Cities Award indicano una direzione concreta: proteggere il capitale naturale d'acqua, ridurre e riallocare la domanda, cambiare modelli agricoli e industriali, costruire una *watersmart economy* che tenga insieme giustizia sociale, sicurezza alimentare e tutela del patrimonio.
Su un Planet Acqua non basteranno nuove dighe o nuovi tubi. **Serviranno architetti che pensino edifici come spugne**, urbanisti che ragionino per bacini idrografici, amministratori che trattino l'acqua come infrastruttura di pace e coesione sociale. Soprattutto, serviranno comunità capaci di vivere bene **dentro i limiti dell'acqua**, trasformando le città in ecosistemi blu: fragili ma fertili, esposti ma generativi, alla ricerca di un equilibrio possibile tra sopravvivenza e bellezza.

Immagine di copertina: Venice Climate Week 2026 (Terzo Paradiso Flashmob / Michelangelo Pistoletto)

Autore

Sara Roversi

È una social entrepreneur e fondatrice del Future Food Institute, realtà internazionale impegnata nella trasformazione sostenibile dei sistemi alimentari. Radicata nei principi dell'ecologia integrale, guida programmi di formazione e innovazione che coinvolgono migliaia di Climate Shapers e global leaders nel mondo. Attraverso iniziative come la Venice Climate Week, RegenerAction e il Paideia Campus di Pollica promuove il dialogo tra giovani, decisori pubblici e comunità, con l'obiettivo di accelerare transizioni rigenerative e resilienti a beneficio delle persone e del pianeta.